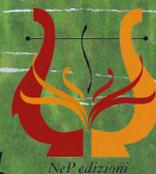




ILLICA
Raccontata a mio figlio

di **MARTINA VENANZI**

La Porta di Maka/1



ILLICA

Raccontata a mio figlio

di MARTINA VENANZI

Illustrazioni di DANIELA GARGIULO

- LA PORTA DI MAKÀ - VOL. 1



Collana editoriale
La Porta di Maka / 1



Copyright © MMXIX
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-85494-99-2

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: marzo 2019

*...a Flavio che mi ha dato modo di reagire
..a chi mi ha raccontato tante storie da bambina,
spingendomi ad essere oggi una mamma che racconta storie
...a tutti i bambini che potranno vivere questi luoghi magici
attraverso le storie su Illica
... a tutti gli adulti che ne potranno conservare i ricordi
...ad Alessio per la pazienza e l'amore*

...ad Illica





INDICE

Associazione “Illica Onlus”.	p. 7
Introduzione	p. 9
PARTE PRIMA. FIABE INTERATTIVE PER RICORDARE	p. 13
1. Fino alla fine dei numeri (<i>unisci i punti</i>)	p. 15
2. Le cantate notturne (<i>colora quel che manca</i>)	p. 21
3. Made in Emiliano (<i>gioco da provare</i>)	p. 25
4. Il Campo a V (<i>collega le lettere ai simboli</i>)	p. 29
5. La scuola (<i>colora quel che manca</i>)	p. 35
6. Ti regalo un sorriso (<i>ritaglia e completa</i>)	p. 41
PARTE SECONDA. FIABE DA ASCOLTARE PER RICORDARE	p. 47
7. La bellissima ragazza sorridente dai capelli rossi (<i>per ricordare Ana e chi non c'è più</i>)	p. 49
8. Le stelle	p. 53
9. Illica di tutti i colori	p. 57
10. La folletta dei sogni belli	p. 65
DISEGNA QUI LA TUA ILLICA (<i>disegna e colora la tua “idea” di Illica</i>)	p. 67
LA PORTA DI MAKÀ	p. 69





ASSOCIAZIONE ILLICA ONLUS



L'Associazione "Illica Onlus", fondata circa 20 anni fa come Associazione Culturale e ora attualmente "Onlus", nasceva con lo scopo principale di organizzare le attività culturali della piccola frazione Illica. Ovviamente dal 24 agosto, da quando il mostro chiamato "terremoto" ha cancellato, in 142 secondi, quasi tutto il centro Italia, ha dovuto drasticamente rivedere i suoi obiettivi, e si sta dedicando alla raccolta fondi per aiutare a velocizzare la ricostruzione della sua ILLICA.

Illica è la frazione del comune di Accumoli che è stata epicentro di quel terribile sisma di magnitudo 6.0. Le ulteriori scosse del 26 e 30 ottobre e l'ultima del 18 gennaio, insieme all'emergenza meteo, hanno ulteriormente complicato la già grave situazione, ed ora il paese è completamente raso al suolo.

Questo piccolo angolo di Paradiso, considerato così da tutti i propri abitanti, dove tutto era permesso e la libertà regnava su tutto, non esiste più e questo ha gettato nella completa disperazione la sua comunità che ha subito, oltre la perdita in ultimo del luogo che tanto amava, anche la perdita di persone care, case e dignità umana.

Cesare Pavese diceva *"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti"*.

Ed è per questo che la sua comunità sta lottando per riavere le proprie case il più presto possibile, Illica deve riemergere dalla sue macerie più forte e più bella di prima!

Illica deve tornare ad aspettare la sua comunità!

Per avere ulteriori informazioni su come aiutare Illica si può visitare il sito www.illica.org e la pagina FB "Associazione Illica Onlus", dove è indicato, tra l'altro, il codice IBAN messo a disposizione dalla Onlus per raccogliere le donazioni, oltre l'aggiornamento costante on line delle somme ricevute.







INTRODUZIONE

IO SONO STATA FORTUNATA!

La notte del 24 agosto del 2016 avevo in grembo mio figlio e questa è stata la mia fortuna.

La mattina di quello stesso giorno avevo la primissima ecografia (6 settimane) in cui avrei sentito il suo cuoricino e avrei visto il suo corpicino per la prima volta... Eppure quella mattina avevo il cuore in frantumi, avevo già pianto tutte le lacrime che possedevo e la mia vita con tutto il suo passato era stata sradicata via. Andai a conoscere mio figlio per inerzia, senza entusiasmo, senza emozioni ma questa è stata la mia fortuna. Poi l'ho visto e l'ho sentito e in pochi attimi ho ricominciato a respirare, da allora solo una cosa ha gravitato nella mia testa: ed ora che ILLICA non c'è più io non posso permettere che lui non la conosca, io dovrò parlargliene!

Fu in quel preciso istante che prese forma *Illica raccontata a mio figlio*.. Se non fossi stata incinta, non avrei avuto un appuntamento con il ginecologo a Roma e quindi sarei stata lì quella notte, sarei stata ad illica, dentro la mia casa che in pochissimi secondi si è sbriciolata... forse ne sarei uscita ferita, forse illesa o forse come purtroppo è accaduto a molti, non ne sarei uscita affatto.

Io sono stata fortunata.

Illica non c'è più o almeno le mura, le case non sono più visibili ad occhio nudo, ma è nel cuore, nella mente, nei ricordi e a mio modo ho provato a mantenerla viva. Anche perché Illica c'è in effetti, i suoi panorami, le sue stelle, l'aria frizzante è tutto ancora perfettamente padrone del territorio.

Illica raccontata a mio figlio vuole essere uno spazio di condivisione, in cui dare forma a delle storie dedicate ai bambini, di modo che loro possano conoscere questi territori nonostante non possano più viverli come abbiamo potuto fare noi genitori.

Quando prendo un libro di favole o storie per Flavio per prima cosa devo esserne





attraffa io, perché se non rapisce me, come potrei far interessare lui? Noi giochiamo molto a “leggere”. Lui si mette tra le mie gambe ed io che per lavoro insegno teatro ai bambini non posso esimermi dalla “rappresentazione del libro” con mio figlio; così gioco a fare voci e spesso aggiungo fronzoli in testa, posticci vari, addobbi stravaganti tanto per distinguere un personaggio dall’altro. Lui ride divertito chissà se pensa alla follia della sua mamma o seriamente trova in questo nostro rapporto con la lettura qualcosa di interessante.

E così da quando Flavio ha pochissimi giorni di vita noi leggiamo! Oddio leggiamo, più o meno. Qualche volta sì, qualche volta ci blocchiamo a commentare le immagini e i disegni, qualche altra volta inventiamo noi le storie, tutte molto interattive.

Illica raccontata a mio figlio vuole essere proprio questo: delle storie che prendono vita e lasciano spazio all’immaginazione e alla creatività. Attualmente ho aperto una pagina Facebook “Illica raccontata a mio figlio”.. Vorrei attraverso questo spazio creare un luogo “virtuale” di condivisione di tutte quelle storie belle che abbiamo voglia di esternare e raccontare dei nostri paesi colpiti tragicamente dal sisma del 24 agosto 2016. L’idea è quella di farli continuare a vivere, quale miglior modo se non attraverso favole per bambini, quei stessi bambini che non hanno conosciuto quei posti magici o che ne hanno avuto il piacere ma per troppo poco tempo.

Nella vita ho scelto per lavoro di rivolgermi ai bambini perché con loro so parlare senza strutture, in modo spontaneo e libero. Loro sono il miglior modo per capire se una cosa la stai facendo nel modo corretto, loro non giudicano, anzi, accolgono ogni nostra iniziativa poi se non li interessa, non li cattura, vanno via. Adoro la loro disarmante sincerità. Vorrei parlare ai loro cuori e cercare di coinvolgerli in storie da leggere, da narrare, in storie interattive, storie visive, altre da disegnare, alcune da rappresentare, o ancora da fotografare. Vorrei provare a dare del materiale di comunicazione con gli strumenti necessari per le mamme, nonni, zii eccetera che volessero raccontare ai loro bambini ricordi, esperienze e storie di quel bel paese che un tempo ha saputo emozionarci, di quel posto del cuore (nel mio caso Illica) che oggi purtroppo è raso al suolo.

Alla domanda “chi è il mio pubblico”, “chi voglio che mi legga”... all’inizio mi sembra-





va scontato: i bambini, poi con il tempo mi sono resa conto che in questi due anni ho scritto, a volte di getto, altre seguendo alcune logiche, alcune volte ho voluto curare storie che fossero utili anche nel mio lavoro di pedagoga teatrale e dunque ho creato storie interattive, che potessero in qualche modo essere vissute dai bambini (suonandole, giocandole, cantandole, ecc.) in questo ultimo caso mi sono principalmente rivolta agli adulti, a coloro che racconteranno/leggeranno queste storie ai bambini.

Ho cercato di dare loro gli strumenti per affrontare il racconto, per coinvolgere il bambino, facendolo disegnare, collegare dei punti o ancora ritagliando delle immagini.

Martina Venanzi







PARTE PRIMA



